



**L'ATTUALITA' DEL MESSAGGIO DI OZANAM ALLA LUCE DELLA LETTERA APOSTOLICA
DI PAPA FRANCESCO**

Una nuova ministerialità dei laici

Il Motu proprio è un ulteriore tassello nel dibattito sulle “nuove forme di ministerialità laicale”, auspicate al termine del Sinodo sull’Amazzonia.

Declericalizzazione da una parte, e maggiore presenza delle donne “nell’organizzazione e nella decisione”. È già una prassi, per la comunità ecclesiale?

Federico Ozanam fu un autentico precursore nel promuovere la ministerialità dei laici, il loro ruolo fondamentale nella Chiesa e nella società.



***Spiritus
Domini***

MOTU PROPRIO

DI PAPA FRANCESCO

“Lo Spirito del Signore Gesù, sorgente perenne della vita e della missione della Chiesa, distribuisce ai membri del popolo di Dio i doni che permettono a ciascuno, in modo diverso, di contribuire all’edificazione della Chiesa e all’annuncio del Vangelo. Questi carismi, chiamati ministeri in quanto sono pubblicamente riconosciuti e istituiti dalla Chiesa, sono messi a disposizione della comunità e della sua missione in forma stabile.”

Quello del ruolo dei laici è un tema che papa Francesco ha posto tra le priorità fin dall'inizio del suo pontificato, con particolare attenzione al ruolo della donna.

Come scrive nell'Evangelii gaudium, si tratta di avviare processi, ascoltando i pareri degli altri, ma a un certo punto occorre anche decidere, senno' il prezzo che si paga è quello di rallentare il cammino.

Io credo che ci sia ancora molta strada da percorrere, sia su questo versante che su quella che il Papa chiama «reciprocità» tra il ministero ordinato e i ministeri laicali. Si procede a piccoli passi, ma lo Spirito Santo soffia da quella parte: sta a noi raccoglierne i palpiti, i frutti che darà di volta in volta. Come ci insegna Papa Francesco, più importante della dottrina, nella Chiesa, è l'unità.

Il tema del ruolo dei laici fu per Ozanam centrale nello sviluppo del suo impegno di rinnovamento della Chiesa¹, del suo rapporto con la società e nello sforzo di evangelizzazione.

“Ho sempre ritenuto che i laici- scrive Ozanam- servirebbero molto meglio la fede, impadronendosi di tutti i settori della scienza per trattarli sotto la luce del cristianesimo...Occorre dimostrare- scrive in un'altra lettera ²- che tutte le verità ci interessano, che vogliamo il progresso di tutti i traguardi di razionalità legittima.”

In questa sua coraggiosa determinazione, tutti riconoscono una visione profetica che anticipò la moderna teologia del laicato, espressa dapprima con tiepida chiarezza, nel Magistero della Chiesa della prima metà del Novecento, e che trovò poi la massima espressione nel Concilio Vaticano II. Ancora oggi purtroppo il ruolo dei laici è oggetto di dibattito e non sempre esso viene riconosciuto in modo chiaro.

Circa il ruolo dei laici, tuttavia papa Francesco ha espresso con molta chiarezza il proprio pensiero nel discorso alla CEI del 18 maggio 2015, nel quale ha affermato:

*“La sensibilità ecclesiale e pastorale si concretizza anche nel **rinforzare l'indispensabile ruolo di laici** disposti ad assumersi le responsabilità che a loro competono. In realtà, i laici che hanno una formazione cristiana autentica, non dovrebbero aver bisogno del Vescovo-pilota, o del monsignore-pilota o di un input clericale per assumersi le proprie responsabilità a tutti i livelli, da quello politico a quello sociale, da quello economico a quello legislativo! Hanno invece tutti la necessità del Vescovo Pastore! “*

*Molte volte siamo caduti nella tentazione di pensare che il laico impegnato sia colui che lavora nelle opere della Chiesa e/o nelle cose della parrocchia o della diocesi, e abbiamo riflettuto poco su come **accompagnare un battezzato nella sua vita pubblica e quotidiana**; su come, nella sua attività quotidiana, con le responsabilità che ha, s'impegna come cristiano nella vita pubblica. Senza rendercene conto, abbiamo generato una élite laicale credendo che sono laici impegnati solo quelli che lavorano in cose “dei preti”, e abbiamo dimenticato, trascurandolo, il credente che molte volte brucia la sua speranza nella lotta quotidiana per vivere la fede... Dobbiamo pertanto riconoscere che il laico per la sua realtà, per la sua identità, perché immerso nel cuore della vita sociale, pubblica e politica, perché partecipe di forme culturali che si generano costantemente, ha bisogno di nuove forme di organizzazione e di celebrazione della fede.”*

Lo sguardo di Ozanam era davvero andato oltre i limiti del suo tempo, poiché era uno sguardo di fede e il suo cammino era illuminato dalla Parola e plasmato dal Vangelo. Egli aveva anticipato e prefigurato tempi nuovi per la Chiesa e per l'annuncio del Vangelo ed oggi glielo riconosciamo come merito e come prezioso contributo per il rinnovamento della Chiesa stessa e per la promozione del ruolo dei laici.